



DE/LU/APL Oggetto: Approvazione delle "Linee guida regionali in materia
O NC di orientamento"

Prot. Segr.
676

Lunedì 26 maggio 2014, nella sede della Regione Marche, ad Ancona, in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale, regolarmente convocata.

Sono presenti:

- GIAN MARIO SPACCA
- ANTONIO CANZIAN
- SARA GIANNINI
- PAOLA GIORGI
- MARCO LUCHETTI
- MAURA MALASPINA
- PIETRO MARCOLINI
- ALMERINO MEZZOLANI
- LUIGI VIVENTI

Presidente
Vicepresidente
Assessore
Assessore
Assessore
Assessore
Assessore
Assessore
Assessore

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca. Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni. Riferisce in qualità di relatore l'Assessore Marco Luchetti. La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: _____
- alla P.O. di spesa: _____
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il _____

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente
del Consiglio regionale il _____

prot. n. _____

L'INCARICATO



Oggetto: Approvazione delle "Linee guida regionali in materia di orientamento"

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione, P.F. Lavoro e Formazione dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del Servizio Attività Produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16, comma 1, lettera d), della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione che dallo stesso non deriva né può derivare alcun impegno di spesa per il bilancio regionale;

VISTO l'art. 28 primo comma dello Statuto della Regione;

Con la votazione resa in forma palese riportata a pag. 1.

DELIBERA

- Di approvare le "Linee guida regionali in materia di orientamento" contenute nell'allegato A

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Elisa Moroni)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Gian Mario Spacca)



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

A) NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Protocollo di intesa nazionale tra il Ministero del Lavoro, le Regioni, l'ANCI (Comuni), l'UPI (Province), l'UNCCEM e altri del 4 aprile 1989
- LR 26 marzo 1990, n. 16 "Ordinamento del sistema regionale di formazione professionale"
- D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", art 139 – Trasferimenti alle Province e ai Comuni, , comma 2, lettera b), art. 141
- Legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"
- Risoluzione del Consiglio d'Europa del 18 maggio 2004 sul "Rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa"
- LR 25 gennaio 2005, n. 2 e smi "Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro"
- D. Lgs. Del 15 aprile 2005, n. 77 "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"
- Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18 dicembre 2006, "Competenze chiave per l'apprendimento permanente"
- Legge 11 gennaio 2007, n. 1: "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università", art. 2 – Delega in materia di percorsi di orientamento, di accesso all'istruzione post-secondaria e di valorizzazione dei risultati dell'eccellenza, comma 1, lett. a), comma 2, lett. a)
- D. Lgs. del 14 gennaio 2008, n. 21 "Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264 a norma dell'art. 2, comma 1, lettera a), b) c) della legge 11 gennaio 2007, n. 1
- Decreto del 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" con allegato Documento tecnico.
- D. Lgs del 14 gennaio 2008, n. 22 "Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'art. 2, comma 1 della legge 11 gennaio 2007, n. 1"
- Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21 novembre 2008 "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente"
- CM 43 del 15 aprile 2009 Piano Nazionale di Orientamento: "Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita". Indicazioni nazionali.
- Decreto Dipartimentale n. 54 del 26 ottobre 2009, istitutivo del Forum nazionale per l'orientamento lungo tutto l'arco della vita



- DGR 1023 del 09/07/2012 Costituzione di T.OR.RE. – Tavolo per l'orientamento regionale
- Legge 28 giugno 2012, n. 92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita” e in particolare i commi da 51 a 61 e da 64 a 68 dell'art. 4
- Accordo tra Governo, Regioni, Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente. Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett c) del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281, Accordo sancito dalla Conferenza unificata nella seduta del 20 dicembre 2012
- Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione dei criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali ai sensi dei commi 51 e 55 dell'art. 4 della L 28 giugno 2012, n. 12 (dicembre 2012)
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del 5 dicembre 2013 relativo al documento recante “Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente”, di cui all'art. 4, comma 1), lett. A), dell'Accordo sancito dalla Conferenza unificata nella seduta del 20 dicembre 2012
- DDL 1150/2013 di conversione in legge del DL n. 104 del 12 settembre 2013, che introduce importanti innovazioni nella scuola (in materia di dispersione scolastica, alternanza scuola-lavoro) e modifica il D. Lgs 14 gennaio 2008, n. 21
- “Linee guida per l'orientamento permanente” documento del MIUR del 24 febbraio 2014.

B) MOTIVAZIONE

Gli obiettivi di politica pubblica cui le politiche di orientamento permanente danno supporto sono:

- miglioramento dell'efficienza degli investimenti in istruzione e formazione professionale, compresa l'interfaccia con il mercato del lavoro;
- efficienza del mercato del lavoro, per migliorare il rapporto domanda-offerta e gestire i cambiamenti necessari, diminuire i tempi di ricerca del lavoro o dello stato di disoccupazione, facilitare i processi decisionali delle persone;
- apprendimento permanente - agevolare lo sviluppo personale e l'occupabilità di tutti i cittadini di ogni età attraverso un continuo contatto con i sistemi dell'educazione e della formazione professionale, l'assistenza nel trovare il percorso e diversificare le scelte, l'identificazione delle competenze possedute ed il supporto nel processo di validazione delle competenze da esperienza (non formali ed informali);
- inclusione sociale – attraverso l'assistenza per l'integrazione o reintegrazione a livello educativo sociale ed economico di tutti i cittadini e di gruppi vulnerabili come giovani che lasciano prematuramente la scuola, migranti, disoccupati di lunga durata, persone a rischio di povertà;
- equità sociale, favorendo il superamento di barriere in materia di apprendimento e occupazione legate al genere, età, disabilità, classe sociale e di tipo istituzionale;



- sviluppo economico, supportando una più alta partecipazione al lavoro e promuovendo l'acquisizione di maggiori e più elevate competenze, così come richiesto dall'economia e società della conoscenza.

In tale scenario, le aspettative dei decisori politici rispetto all'orientamento si sono accentuate e attraverso due importanti Risoluzioni (Risoluzione del Consiglio d'Europa del 18 maggio 2004 "Rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa" e quella del 21 novembre 2008 "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente") gli Stati membri europei sono stati invitati a modernizzare e rafforzare le proprie politiche ed i propri sistemi di orientamento

Nel dicembre 2012 in Italia si registra un decisivo passo avanti con la firma dell'Accordo tra il Governo, le Regioni, Enti locali, concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente. Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett c) del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281.

In linea con le Risoluzioni europee (2004, 2008), tale Accordo è finalizzato a

- a. promuovere e condividere una strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della formazione professionale e dell'occupazione, fondata sulla centralità della persona, dei suoi bisogni, interessi ed attitudini, che va sostenuta nell'acquisizione di autonomia, consapevolezza e responsabilità per un efficace inserimento nel lavoro e nella società;
- b. elaborare linee guida per la qualità e l'integrazione dei servizi di orientamento.

Nel dicembre 2013 la Conferenza Unificata approva le "Linee guida nazionali sull'orientamento": in tale documento è esplicitato il livello di governance atteso, sono descritte le funzioni dell'orientamento (educativa, informativa, accompagnamento, consulenza e di sistema) e gli obiettivi e le azioni specifiche connesse alle seguenti dimensioni:

- 1) contrastare il disagio formativo;
- 2) favorire e sostenere l'occupabilità;
- 3) promuovere l'inclusione sociale.

Parallelamente, per quanto di pertinenza, si segnala anche l'Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente del 20 dicembre 2012 nella quale le Parti si impegnano ad assicurare i servizi di orientamento permanente. Affidando a tali servizi un ruolo importante di supporto alla piena messa in valore del patrimonio di esperienze e competenze individuali e di veicolo fondamentale della attuazione della strategia. Pertanto, tali servizi devono far parte delle reti territoriali, per favorire il coordinamento dell'offerta..

In continuità con la C.M. n. 43/2009 e con il documento approvato in Conferenza Unificata a dicembre 2013 ("Linee guida nazionali sull'orientamento"), il 27 febbraio 2014 il MIUR ha emanato sue proprie "Linee guida per l'orientamento permanente".



A livello regionale, troviamo riferimenti specifici in materia di orientamento all'interno di due leggi: la prima (LR 16/90) riguarda la formazione professionale, la seconda (LR 2/2005) riguarda le politiche del lavoro ed i servizi per l'impiego.

Considerata la recente e rapida evoluzione della materia, va ricordato che la Regione Marche ha svolto e svolge il suo ruolo all'interno di gruppi di lavoro di livello nazionale in materia di orientamento, come per esempio il Gruppo di lavoro Nazionale che ha condotto alla stesura del testo dell'Accordo (2012) e delle Linee Guida Nazionali (2013) e delle Linee guida nazionali del MIUR (2014).

Posto che i compiti assegnati all'orientamento permanente dalle politiche pubbliche non possono essere trattati da una sola istituzione, ma devono necessariamente essere ricondotti ad ambiti diversi (scuola, università, formazione professionale, lavoro), con DGR 1023/2012 la Regione Marche ha proceduto alla costituzione di T.OR.RE. – Tavolo per l'ORientamento Regionale, luogo di governance politico-tecnico. Convinti della necessità di coordinare e razionalizzare interventi e risorse in vista della nuova programmazione FSE 2014-2020, contestualmente alla qualità dei servizi e delle professionalità, il Tavolo ha condiviso l'urgenza di dotarsi di apposite Linee guida a sostegno del sistema integrato di orientamento su scala regionale.

In tale scenario, con il presente Atto la Regione intende fornire le linee guida per configurare ed avviare il sistema di orientamento permanente regionale e contribuire a rendere effettivo il diritto all'orientamento nel proprio territorio. In particolare, la Regione intende promuovere e sostenere lo sviluppo di un'offerta di servizi di orientamento permanente che sia:

- in grado di accompagnare lo sviluppo della persona lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alle fasi di transizione,
- adeguatamente diversificata in funzione dei bisogni ai quali rispondere e delle fasce di utenza cui è rivolta,
- identificabile ed accessibile per tutti gli utenti, in particolare per quelli più svantaggiati.

In questa specifica fase economica e sociale, è stata posta una particolare cura nel delineare le azioni a supporto del segmento più giovane di popolazione, sia per fronteggiare fenomeni di precoce abbandono scolastico e formativo, sia per sostenerne l'occupabilità.

Il documento "Linee guida regionali in materia di orientamento" di cui all'allegato A è il risultato di un processo di condivisione con i soggetti di TORRE (riunione del 24 gennaio 2014), con le CCIAA delle Marche e le parti sociali (riunione del 24 febbraio 2014), con responsabili tecnici e politici ed orientatori dei CIOF e degli Uffici orientamento e placement (riunione del 28 febbraio 2014).

Le indicazioni contenute nelle "Linee guida regionali in materia di orientamento" sono coerenti con gli obiettivi e le priorità della programmazione FSE 2014-2020 ed il programma della "European Youth Guarantee".

Da tale deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa per il bilancio regionale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

C) ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Sulla scorta di quanto sopra espresso, si propone l'adozione della deliberazione avente ad oggetto:
Approvazione delle "Linee guida regionali in materia di orientamento".

La Responsabile del Procedimento

(Paola Paolinelli)

VISTO

Il Dirigente della P.F. Lavoro e Formazione

(Fabio Montanini)

PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE, LAVORO, TURISMO, CULTURA E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale e attesta che dallo stesso non deriva né può derivare alcun impegno di spesa per il bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio

(Raimondo Orsetti)

La presente deliberazione si compone di n° 27 pagine, di cui n° 20 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

Il Segretario della Giunta Regionale

(Elisa Moroni)



Allegato A

LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI ORIENTAMENTO

1. FINALITA' ED AMBITO DI APPLICAZIONE
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO DELL'ORIENTAMENTO PERMANENTE
 - 2.1 I bisogni emergenti di orientamento
 - 2.2 Politiche di orientamento ed obiettivi di politica pubblica
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO
4. DEFINIZIONI E ATTIVITA' DELL'ORIENTAMENTO PERMANENTE
 - 4.1 Definizione dell'orientamento permanente
 - 4.2 Capacità di orientamento lavorativo (CMS)
 - 4.3 Attività dell'orientamento
5. CONFIGURAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO PERMANENTE
 - 5.1 Assetto e articolazione dell'offerta di servizi di orientamento
 - 5.2 Principi generali e requisiti dei servizi di orientamento
6. AZIONI E STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO AGLI UNDER 25
7. COMPETENZE PROFESSIONALI PER L'ORIENTAMENTO

cf



1. FINALITA' ED AMBITO DI APPLICAZIONE

Con il presente Atto la Regione intende fornire le linee guida per configurare ed implementare il sistema di orientamento permanente regionale e contribuire a rendere effettivo il diritto all'orientamento nel proprio territorio.

In particolare, con il presente Atto la Regione intende promuovere e sostenere lo sviluppo di un'offerta di servizi di orientamento permanente che sia:

- in grado di accompagnare lo sviluppo della persona lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alle fasi di transizione,
- adeguatamente diversificata in funzione dei bisogni ai quali rispondere e delle fasce di utenza cui è rivolta,
- identificabile ed accessibile per tutti gli utenti, in particolare per quelli più svantaggiati.

In questa specifica fase economica e sociale, è stata posta una particolare cura nel delineare le azioni a supporto del segmento più giovane di popolazione, sia per fronteggiare fenomeni di precoce abbandono scolastico e formativo, sia per sostenerne l'occupabilità.

I principi cui si è fatto riferimento sono coerenti con le indicazioni e le raccomandazioni in materia di orientamento permanente (lifelong guidance) ed apprendimento permanente (lifelong learning) a livello europeo, con il recente Accordo riguardante la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, l'Intesa sulle politiche di apprendimento permanente, le linee guida nazionali sull'orientamento. Essi tengono conto del quadro normativo regionale in materia di istruzione, formazione e lavoro.

Le indicazioni contenute nel presente Atto sono coerenti con gli obiettivi e le priorità della programmazione FSE 2014-2020 ed il programma della "European Youth Guarantee".

CP



2. QUADRO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO DELL'ORIENTAMENTO PERMANENTE

2.1 I bisogni emergenti di orientamento

Le trasformazioni sociali, economiche e culturali richiedono agli individui di confrontarsi con livelli di complessità decisionali sempre maggiori e di muoversi all'interno di contesti che rapidamente mutano, ponendo l'enfasi sull'individuo che apprende e sulla sua *capacità di gestione professionale e di autonomia individuale*.

Nell'economia e nella società della conoscenza le persone non vivono più un percorso lavorativo lineare con la loro istruzione di partenza e/o la loro formazione di ingresso nel mercato del lavoro. Sempre più frequentemente, esse dovranno affrontare cambiamenti e transizioni tra occupazioni, combinare percorsi di formazione ed impegni lavorativi. Dovranno navigare tra molteplici sollecitazioni ed occasioni di apprendimento ed essere in grado di trarre beneficio da tali opportunità; mantenere la propria occupabilità e rispondere con flessibilità ai cambiamenti, costruire ed amministrare le proprie competenze.

I cambiamenti interessano anche i sistemi educativi e formativi, attraverso la elaborazione di nuove proposte in grado di meglio rispondere alle mutate esigenze del mondo del lavoro e della domanda occupazionale (leFP, ITS, ...) e la personalizzazione della didattica e dell'offerta formativa (bienni integrati, alternanza scuola-lavoro). Pensiamo al sistema EQF, che segna un cambiamento radicale: dalle qualifiche ai risultati degli apprendimenti, comunque e dovunque acquisiti; o all'ECVET, sistema di crediti della formazione professionale, che dovrebbe rendere più semplice combinare differenti tipi di apprendimento.

La domanda di orientamento è perciò crescente ed interessa individui di tutte le età e qualifiche, in diversi stadi della loro vita. Molteplici target con diversi fabbisogni orientativi: non solo i giovani alle prese con la scelta della scuola, di un corso di formazione professionale o di un percorso universitario, quando cioè si tratta di comprendere le proprie propensioni e capacità e le reali possibilità in relazione al mercato del lavoro. Ma anche gli adulti in diverse condizioni di vita professionale: neo-diplomati o neo-laureati che esplorano le possibilità di inserimento lavorativo, laddove emergono difficoltà nella messa a fuoco delle professioni; per far fronte alle diverse transizioni tra posti di lavoro, carriera e settori industriali, cambiare e trovare un nuovo lavoro può esserci l'esigenza di ricomporre l'esperienza lavorativa -che nel caso dei giovani lavoratori spesso sono diverse e frammentate- e di rileggerla in chiave di ri-posizionamento sul mercato del lavoro, oppure la necessità di tornare a formarsi per acquisire nuove conoscenze e competenze. In altre fasi, l'esigenza può essere di riuscire a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro. Pensiamo anche alle fasce più vulnerabili di popolazione che hanno difficoltà di accesso ai sistemi di formazione e lavoro, minoranze etniche e culturali o persone che, per qualsiasi motivo, corrono il rischio di essere escluse dal mercato del lavoro.

In questo ampliamento di prospettiva anche l'orientamento deve ripensare se stesso, le metodologie e le pratiche di intervento: viene superata la distinzione tra orientamento scolastico, professionale e lavorativo e si accredita una nuova concezione di orientamento per tutto l'arco della vita (o permanente), olistica ed integrata, dove al centro è posta la persona con le sue specificità ed il suo contesto di vita. L'orientamento diventa un compito educativo permanente per ogni individuo, non concentrando più il suo ruolo al supporto nelle fasi tipiche di transizione. Per tutto ciò, l'orientamento diventa fattore fondamentale per l'attuazione delle strategie di apprendimento permanente e dell'occupazione a livello regionale e nazionale, nonché veicolo di innovazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

La funzione dell'orientamento nel processo istruzione-formazione-lavoro può essere efficacemente rappresentato attraverso lo schema della "Catena del valore" di Michael Porter (*Competitive Advantage: Creating and Sustaining Superior Performance*, 1985).

Ch



In questo schema vengono identificate le attività primarie e le attività di supporto relative ad un determinato processo che, insieme, concorrono a creare valore al processo stesso. Nel nostro caso, le attività primarie sono costituite dalla sequenza scuola-università-formazione-lavoro, rispetto alle quali l'orientamento si configura come un'importante attività di supporto.



Secondo il modello di Porter, ai fini della catena del valore hanno importanza sia le attività primarie, che direttamente contribuiscono alla creazione dell'output (nell'impresa: attività operative di produzione, logistica, marketing e vendite, assistenza al cliente,...), sia quelle di supporto che hanno natura trasversale rispetto alle prime (nell'impresa: gestione risorse umane, sistema informativo, gestione finanziaria...). La catena del valore prefigura, inoltre, un sistema interdependente in cui le connessioni tra le diverse attività primarie rivestono grande importanza: l'accurata gestione di tali collegamenti, al pari dell'efficacia ed efficienza di ciascuna attività primaria, è essenziale al fine di dare valore all'intero processo.

Nel caso dell'orientamento, esso è un'attività di supporto in ciascuno dei processi di produzione/sviluppo delle competenze delle persone - utilizzando metodi e strumenti adatti ai diversi contesti - ed è trasversale ai processi educativi e formativi: contribuisce quindi a creare valore all'interno di ciascuna filiera e nello stesso mercato del lavoro. Inoltre, svolge un compito peculiare anche nel garantire efficacia nei collegamenti tra le diverse filiere formative e del lavoro (cioè nelle transizioni) e, quindi, a generare uno specifico valore aggiunto, dando unitarietà al processo scuola-università-formazione-lavoro.

2.2 Politiche di orientamento ed obiettivi di politica pubblica

Negli ultimi anni si sono modificate anche le aspettative dei decisori politici rispetto all'orientamento che è considerato uno strumento importante per facilitare il conseguimento di obiettivi più ampi di piena occupazione, elevato livello di istruzione, crescita economica ed inclusione sociale. In accordo con le indicazioni dell'ELPGN (European Lifelong Guidance Policy Network, 2011) possiamo configurare gli obiettivi di politica pubblica cui le politiche di orientamento permanente danno supporto come segue:

- miglioramento dell'efficienza degli investimenti in istruzione e formazione professionale, compresa l'interfaccia con il mercato del lavoro- si tratta di incrementare i livelli di partecipazione e di permanenza nei sistemi di istruzione e formazione attraverso il miglioramento della conoscenza e l'incontro tra gli interessi degli individui e le opportunità di apprendimento
- efficienza del mercato del lavoro, per migliorare il rapporto domanda-offerta e gestire i cambiamenti necessari, diminuire i tempi di ricerca del lavoro o dello stato di disoccupazione, facilitare i processi decisionali
- apprendimento permanente – il compito è di agevolare lo sviluppo personale e l'occupabilità di tutti i cittadini di ogni età attraverso un continuo contatto con i sistemi dell'educazione e della formazione professionale, l'assistenza nel trovare il percorso e diversificare le scelte,

CP



l'identificazione delle competenze possedute ed il supporto nel processo di validazione delle competenze da esperienza (non formali ed informali)

- inclusione sociale – attraverso l'assistenza per l'integrazione o reintegrazione a livello educativo sociale ed economico di tutti i cittadini e di gruppi vulnerabili come giovani che lasciano prematuramente la scuola, migranti, disoccupati di lunga durata, persone a rischio di povertà
- equità sociale, favorendo il superamento di barriere in materia di apprendimento e occupazione legate al genere, età, disabilità, classe sociale e di tipo istituzionale
- sviluppo economico, supportando una più alta partecipazione al lavoro e promuovendo l'acquisizione di maggiori e più elevate competenze, così come richiesto dall'economia e società della conoscenza.

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO

A livello europeo, la Risoluzione del Consiglio relativa al *"Rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle pratiche per l'orientamento permanente in Europa"* adottata del 2004 indica la priorità di realizzare servizi di orientamento di elevata qualità, fruibili in tutte le fasi della vita, che mettano in grado i cittadini di gestire i loro percorsi di apprendimento e professionali e le relative transizioni. Con questo documento nasce e viene diffusa la esaustiva ed ampia definizione di orientamento permanente ormai condivisa a livello internazionale.

Con la Risoluzione del 2008 *"Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente"* si sottolinea la necessità di aiutare le persone ad identificare le proprie capacità e a definire gli obiettivi di apprendimento necessari al miglioramento delle prospettive di carriera; gli Stati membri vengono invitati ad applicare alcuni principi-guida, precisati in quattro Linee di azione politicamente significative:

- Favorire l'acquisizione della capacità di orientamento nell'arco della vita
- Facilitare l'accesso di tutti i cittadini ai servizi di orientamento
- Rafforzare la garanzia di qualità dei servizi di orientamento
- Incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale

A seguito delle suddette Risoluzioni, gli Stati membri sono stati invitati a modernizzare e rafforzare le proprie politiche ed i sistemi di orientamento.

A completamento, sono da considerare ulteriori documenti di tipo strategico in cui l'orientamento è richiamato sia come azione specifica e/o come condizione di efficacia per altri tipi di attività come, tra i più recenti, la Strategia "Europa 2020" (2010), il "Quadro strategico per la cooperazione europea su educazione e formazione ET 2020" (2009), il "Comunicato di Bruges" (2010), o che hanno a tema le competenze come "Nuove competenze per nuovi lavori" (2007) o "Le competenze chiave per l'apprendimento permanente" (2006): in particolare la competenza n. 5 "imparare ad apprendere" si riferisce alla capacità di orientamento. Si segnalano anche il Quadro europeo delle qualifiche (EQF) e il Sistema dei crediti per la formazione (ECVET), che hanno a che fare con la capacità di gestione professionale delle proprie competenze da parte dei cittadini.

In Italia, a differenza della quasi totalità degli altri paesi europei, assistiamo ad una frammentazione delle fonti regolative cui attualmente occorre fare riferimento, dal momento che le norme relative all'orientamento sono contenute anche all'interno di leggi diverse e aventi perlopiù finalità più ampie rispetto all'orientamento stesso. Per tale ragione, l'orientamento va ricercato all'interno di leggi che normano altro (es: decreti 76 e 77 del 2005 che riguardano l'attuazione nelle scuole secondario di secondo grado della L. 53/2005). Ciò premesso, lo scenario che progressivamente le norme italiane danno delineato vede l'agire di quattro



soggetti (scuola, università, formazione professionale e servizi per l'impiego), ciascuno dei quali ha un'altra funzione primaria e che afferiscono a soggetti diversi (MIUR, Ministero del Lavoro, Regioni).

Un decisivo passo avanti si registra con la firma dell'Accordo tra il Governo, le Regioni, Enti locali, del dicembre 2012 concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente. Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett c) del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281.

In linea con le Risoluzioni della UE 2004 e 2008, tale Accordo è finalizzato a

- a. promuovere e condividere una strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della formazione professionale e dell'occupazione, fondata sulla centralità della persona, dei suoi bisogni, interessi ed attitudini, che va sostenuta nell'acquisizione di autonomia, consapevolezza e responsabilità per un efficace inserimento nel lavoro e nella società;
- b. elaborare linee guida per la qualità e l'integrazione dei servizi di orientamento.

Nel dicembre 2013 sono state emanate le "Linee guida nazionali sull'orientamento", testo elaborato a cura del Gruppo di lavoro Interistituzionale di cui all'art. 4 dell'Accordo, nel quale viene esplicitato il livello di governance atteso, sono descritte le funzioni dell'orientamento (educativa, informativa, accompagnamento, consulenza e di sistema) e gli obiettivi e le azioni specifiche connessi alle seguenti dimensioni: 1) contrastare il disagio formativo; 2) favorire e sostenere l'occupabilità; 3) promuovere l'inclusione sociale.

Parallelamente si segnala anche l'Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente del 20 dicembre 2012 nella quale le Parti si impegnano ad assicurare i servizi di orientamento permanente e viene affidato a tali servizi un ruolo importante di supporto alla piena messa in valore del patrimonio di esperienze e competenze individuali e di veicolo fondamentale della attuazione della strategia. (punti A.3, A4, A5). Pertanto, tali servizi devono far parte delle reti territoriali (B2, d), per favorire il coordinamento dell'offerta (B4, f). L'Intesa sull'apprendimento permanente prefigura l'organizzazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente che assicuri al cittadino, posto al centro delle politiche, di poter esercitare il suo diritto all'apprendimento. Tra le altre, fanno parte di queste reti: le università con il compito di sviluppare un'offerta flessibile e di qualità destinata ad una popolazione studentesca diversificata, idonei servizi di orientamento e consulenza; le imprese, attraverso le rappresentanze datoriali o sindacali, le CCIAA per promuovere la crescita del sistema imprenditoriale.

Per il sistema dell'istruzione uno snodo importante è la C.M. n. 43 del 15 aprile 2009, attraverso la quale il MIUR, adottando la definizione di orientamento permanente, sottolinea la necessità di un passaggio da una prassi di tipo quasi esclusivamente informativa e limitata alle transizioni, ad un nuovo approccio per cui l'orientamento investe il processo globale di crescita della persona, si estende durante tutto l'arco della vita. Con riferimento alla scuola, l'orientamento viene assunto come attività istituzionale processuale in ogni ordine e grado scolastico e si realizza attraverso attività di orientamento con gli insegnati disciplinari (competenze orientative generali, propedeutiche al processo specifico di orientamento) e, in special modo, attraverso la didattica orientativa, che costituisce il carattere distintivo dell'orientamento nel sistema scolastico. Sono inoltre da considerare specifiche azioni aggiuntive individuali e di gruppo (competenze orientative specifiche) anche in integrazione con i soggetti istituzionali competenti e le attività che le università sono tenute a svolgere presso gli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado.

Sono inoltre da segnalare:

- il D Lgs 15 aprile 2005, n. 77 che offre norme generali sull'alternanza scuola-lavoro, dove si intende "favorire l'orientamento dei giovani per valorizzare le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali" (comma 1c);
- il D. Lgs 14 gennaio 2008, n. 22, che verte sui percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro: in entrambe i casi si tratta di attività istituzionali delle scuole secondarie di secondo grado, da attivarsi con il contributo di risorse esterne al sistema scolastico, cioè dell'università, del mondo del lavoro e del territorio.

cf



Si rimanda al DDL 1150/2013 di conversione in legge del DL n. 104 del 12 settembre 2013, che introduce importanti innovazioni nella scuola (in materia di dispersione scolastica, alternanza scuola-lavoro) e modifica il D. Lgs 14 gennaio 2008, n. 21, estendendo agli ultimi due anni delle scuole medie superiori di secondo grado i percorsi di orientamento. Tali percorsi devono essere inseriti nel POF della scuola e pubblicizzati sul sito web. In dato di rilievo è che le attività di orientamento sono ricomprese tra le attività funzionali all'insegnamento non aggiuntive e riguardano l'intero corpo docente. Attività ulteriori che eccedano l'orario d'obbligo possono essere remunerate con il Fondo delle istituzioni scolastiche.

In continuità con la C.M. n. 43/2009 e con il documento approvato in Conferenza unificata a dicembre 2013, il 27 febbraio 2014 il MIUR ha emanato sue proprie "linee guida per l'orientamento permanente".

In materia di lavoro, la Legge 18 giugno 2012, n. 92 individua nel colloquio e nelle azioni di orientamento collettivo le prime due azioni che compongono l'offerta verso il lavoratore beneficiario di ammortizzatori sociali (art. 4, comma 33) e stabilisce prioritaria la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto l'arco della vita (art. 4, comma 55, lett. c) per l'attuazione delle politiche di apprendimento permanente.

A livello regionale, troviamo riferimenti specifici all'interno di due leggi: la prima (LR 16/90) ha per oggetto la formazione professionale, la seconda (LR 2/2005) riguarda le politiche del lavoro ed i servizi per l'impiego.

Ai sensi della LR 16/90, la Regione ha un ruolo di coordinamento delle attività di orientamento e, più in generale, di assistenza tecnica agli enti delegati (le Province) che devono programmarle e realizzarle (artt. 20 e 21), di sviluppo e circolazione di know how e innovazione, nonché l'attuazione di interventi di ricerca e formativi di rilievo per il sistema. In particolare, è prevista la promozione di raccordi con il sistema scolastico (art. 15), per quelle attività di orientamento rivolte agli studenti.

Attraverso la LR 2/2005, all'interno di misure di raccordo tra politiche del lavoro e politiche formative (art. 16) la Regione Marche si impegna a promuovere l'orientamento quale strumento di valorizzazione delle competenze e di sostegno alla persona nella formulazione ed attuazione consapevole delle scelte professionali (comma 2), assegna alle Province ed ai soggetti accreditati lo svolgimento di funzioni in materia di servizi per l'orientamento, anche in coordinamento con le autonomie scolastiche (comma 3), affidando alle Province il perseguimento dell'obiettivo di integrare i diversi ambiti cui la funzione di orientamento è esercitata e di diffondere in modo razionale tali servizi ai cittadini (comma 4). Infine, ai sensi della medesima legge, le Province, mediante i CIOF, svolgono attività di accoglienza ed orientamento per le persone, incluso il supporto alla gestione del libretto formativo (art. 9, comma c).

4. DEFINIZIONI E ATTIVITA' DELL'ORIENTAMENTO PERMANENTE

4.1 Definizione dell'orientamento permanente

La risoluzione del Consiglio Europeo su "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente" del 2008 conferma la definizione di orientamento (2004), quale "processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di istruzione e formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui è possibile acquisire e/o sfruttare tali capacità e competenze. L'orientamento comprende attività individuali o collettive di informazione, di consulenza, di bilancio di competenze, di accompagnamento e di insegnamento delle competenze necessarie per assumere decisioni e gestire la carriera".



L'Art. 1 dell'Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni le Province autonome di Trento e Bolzano, ANCI e UPI riguardante la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente - *Accordo ai sensi dell'art.9, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* (d'ora in poi anche "Accordo nazionale") contiene la seguente definizione di orientamento permanente:

"Con riferimento alla risoluzione del Consiglio Europeo del 21 novembre 2008 ed in considerazione dei più recenti contributi scientifici per orientamento permanente si intende *"il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative"*.

Coerentemente con tali definizioni, le finalità comunemente attribuite all'orientamento permanente riguardano pertanto

- *i cittadini*, nel senso di rendere i cittadini in grado di formulare ed attuare strategie di apprendimento connesse con i propri obiettivi, interessi e competenze, con le opportunità lavorative, anche di tipo imprenditoriale, e di contribuire, così, al raggiungimento degli obiettivi personali
- *le istituzioni educative e formative*, nel senso di motivare gli studenti e i partecipanti ai corsi di formazione e di sviluppare in loro la capacità di gestire responsabilmente i processi di apprendimento
- *le imprese e le organizzazioni*, nel senso di favorire la motivazione, l'occupabilità e l'adattabilità ai cambiamenti, e rendere il personale in grado di accedere dalle opportunità formative, traendone valore e vantaggio per sé e per l'impresa
- *le economie* locali, regionali, nazionali ed europea, ovvero di supportare le implicazioni dei processi di trasformazione economica, tecnologica e sociale, favorendo l'adattabilità e la mobilità dei lavoratori
- *le società*, nel senso di contribuire allo sviluppo sostenibile e democratico del tessuto sociale.

4.2 Capacità di orientamento lavorativo (CMS)

Di fronte alle trasformazioni dei contesti economici, è necessario focalizzare l'attenzione sul sistema delle competenze che l'individuo deve acquisire per adattarsi ai cambiamenti rapidi e continui del lavoro e delle professioni, nonché adeguarsi ai mutamenti sociali e dei contesti relazionali. La capacità di orientamento lavorativo (Career Management Skills, CMS) è costituita da un insieme di competenze che forniscono ad individui e gruppi modalità strutturate per raccogliere, analizzare, sintetizzare ed organizzare autonomamente informazioni in materia di istruzione e lavoro, nonché per prendere decisioni ed affrontare i momenti di transizione. L'insegnamento di tali competenze può aiutare gli individui a gestire i percorsi di carriera (formativa e lavorativa) non lineari, promuovendo l'uguaglianza e l'inclusione sociale.

4.3 Attività dell'orientamento

L'utilizzo della tradizionale differenziazione delle azioni di orientamento consente di sintetizzare le attività nelle seguenti categorie

- 1 - Orientamento informativo
- 2 - Orientamento formativo
- 3 - Consulenza
- 4 - Tutoraggio, accompagnamento



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

ORIENTAMENTO INFORMATIVO

Sotto questa categoria possono ricondursi le diverse attività orientative caratterizzate dall'impiego di modalità di servizio alla persona centrate sulla trasmissione di informazione

Sono esempi di azioni orientative appartenenti a tale categoria: attività laboratoriali di piccolo gruppo; consultazione o consultazione guidata (anche tramite ICT) di informazioni a contenuto orientante (banche dati, cataloghi, ecc.); sportelli per l'erogazione di informazioni sull'offerta formativa o i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro; seminari e/o incontri orientativi di sensibilizzazione; visite guidate e incontri con testimoni del mondo del lavoro, azioni di accompagnamento alle famiglie; partecipazione a fiere e manifestazioni mirate (obiettivo lavoro, career day, ecc.).

ORIENTAMENTO FORMATIVO

Sotto questa categoria possono ricondursi le diverse attività orientative caratterizzate dall'impiego di modalità di intervento sulla persona tipiche dei processi educativi e di formazione.

Sono esempi di azioni orientative appartenenti a tale categoria: interventi di formazione per lo sviluppo di competenze trasversali per l'auto-orientamento e la presa di decisioni; percorsi di sostegno alle competenze di base e trasversali; esperienze di alternanza formazione-scuola/lavoro, tirocini formativi e di orientamento; laboratori orientativi; formazione all'auto-imprenditorialità, percorsi di orientamento alle professioni; percorsi per l'inserimento o il reinserimento lavorativo; percorsi di rimotivazione al lavoro e/o alla formazione.

CONSULENZA ORIENTATIVA

Sotto questa categoria possono ricondursi le diverse attività orientative caratterizzate dall'impiego di modalità di intervento tipiche della consulenza alle persone, sia individuali che di (piccolo) gruppo.

Sono esempi di azioni orientative appartenenti a tale categoria: consulenza per l'analisi delle risorse personali in relazione alle scelte scolastiche e formative; sostegno personalizzato per la redazione di un proprio progetto professionale; bilancio di competenze e cross assessment; consulenza per lo sviluppo professionale e la gestione della carriera; consulenza per la conciliazione tra vita-lavoro; counselling. E' utile sottolineare le possibili relazioni che possono istituirsi fra questa tipologia e il processo di messa in trasparenza e validazione apprendimenti maturati, anche con riferimento al processo di supporto all'attivazione del Libretto Formativo del Cittadino

TUTORAGGIO, ORIENTAMENTO NEI PROCESSI DI ACCOMPAGNAMENTO

Sotto questa categoria possono ricondursi le diverse attività orientative caratterizzate dall'impiego di modalità di sostegno alla persona tipiche dei processi di accompagnamento (al lavoro e delle esperienze educative/formative).

Sono esempi di azioni orientative appartenenti a tale categoria: laboratori per il sostegno alla ricerca del lavoro; supporto nel monitoraggio di progetti formativi e/o professionali; tutoraggio formativo individuale; sportelli di accoglienza per l'inserimento scolastico/formativo o nel mondo del lavoro; sostegno per l'inserimento lavorativo; accompagnamento alla (ri)collocazione.

FUNZIONI DI SISTEMA

Le attività dell'orientamento necessitano, inoltre, di essere supportate da funzioni di sistema, quali "assistenza tecnica", "formazione operatori", "promozione della qualità" e "ricerca e sviluppo" al fine di assicurare l'efficacia degli interventi rivolti all'utenza e le attività gestionali di analisi, ideazione, pianificazione, coordinamento, monitoraggio, valutazione, in una logica di sviluppo di rete sistemica sia intra-sistema sia inter-sistema.



5. CONFIGURAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO PERMANENTE

I compiti assegnati all'orientamento permanente dalle politiche pubbliche -europee e nazionali- non possono essere trattati da una sola istituzione, ma devono necessariamente essere ricondotti ad ambiti diversi e possono essere assolti attuando politiche di orientamento realizzate in accordo ed in collaborazione con i soggetti istituzionali competenti.

Si perviene ad un sistema integrato di orientamento il cui impianto operativo tiene conto della realtà esistente a livello socio economico e normativo, nonché dello stato dell'arte dei processi in corso e di quelli già attivati sul territorio regionale e della individuazione razionale e coerente dei soggetti implicati.

Sono riservate alla Regione funzioni di indirizzo, coordinamento e di raccordo con il livello nazionale ed europeo. Affinché la Regione svolga il proprio ruolo di coordinamento e di indirizzo, nell'ambito di un sistema integrato e funzionale sul territorio regionale, è necessario distinguere due livelli di operatività

- regionale
- sub-regionale

Nell'ambito del livello regionale, fanno capo alla Regione azioni di sistema quali:

- l'individuazione di indirizzi di sviluppo delle attività e servizi
- il coordinamento e la costruzione di sinergie delle attività e servizi erogati all'utenza a livello sub-regionale
- il monitoraggio delle attività
- l'ottimizzazione delle risorse
- la qualificazione delle competenze degli orientatori
- il miglioramento della qualità dei servizi
- la ricerca e l'introduzione di innovazioni nel sistema di orientamento per contribuire alla sua evoluzione

A livello tecnico-operativo, il sistema regionale di orientamento permanente è fondato sulla collaborazione organica tra i soggetti istituzionali competenti in tale materia ed implica una corresponsabilità di tutti i componenti rispetto ai bisogni della persona nei diversi momenti della vita.

La necessità di raccordare attività di enti diversi impone di configurare una governance dell'orientamento. In tal senso, nel 2012 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra la Regione Marche, le Province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, e Pesaro-Urbino, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche, gli Atenei di Ancona, Camerino, Macerata e Urbino per la costituzione di un tavolo tecnico interistituzionale denominato T.OR.RE. – Tavolo per l'ORientamento REgionale (DGR 1023 del 09/07/2012).

T.OR.RE è la sede di raccordo politico-tecnico su scala regionale. T.OR.RE. si occupa di:

- promuovere politiche di orientamento per la costruzione di un sistema regionale di orientamento permanente;
- promuovere ed orientare gli interventi di orientamento in una logica di integrazione tra i sistemi;
- elaborare proposte ai fini di una migliore programmazione degli interventi;
- promuovere la professionalità degli Orientatori, la loro formazione, il loro aggiornamento e il riconoscimento delle loro competenze;
- contribuire alla elaborazione di standard territoriali e di servizi a garanzia della qualità;
- valutare le metodologie e gli strumenti, anche di tipo informativo, farne diffusione e mettere a sistema le buone prassi;
- promuovere la cultura della valutazione delle azioni orientative.

La domanda di orientamento si esprime in primo luogo in rapporto ai diversi contesti (istruzione, formazione, occupazione) che rappresentano il naturale riferimento con i quali la persona si relaziona durante la sua vita:



il perno della *rete sistemica* dell'offerta di orientamento a livello territoriale è costituito dalle scuole, le università, le strutture amministrative sub-regionali e i CIOF.

Compito assegnato alla *rete sistemica* è di assicurare

- il coordinato svolgimento delle attività di orientamento
- la razionale diffusione dei servizi ai cittadini
- la visibilità e l'accessibilità ai servizi in una logica di integrazione

Le *strutture amministrative sub-regionali*, in attuazione degli indirizzi regionali, promuovono e garantiscono la più ampia collaborazione con i CIOF, le competenti autorità scolastiche e dell'università.

Ai *CIOF* è assegnato un ruolo cardine per la gestione di un'offerta di servizi stabile e continuativa, rivolta ai diversi target di utenza delle politiche del lavoro e delle politiche formative, anche in ragione delle risorse professionali dell'orientamento presenti nelle diverse strutture regionali.

Le *scuole secondarie di primo e secondo grado* nominano almeno un docente referente per l'orientamento, con stabili compiti in tale ambito (figura di sistema/tutor dell'orientamento secondo le Linee guida del MIUR del febbraio 2014). Ciascuna scuola assicura il possesso e/o l'acquisizione di competenze orientative complementari al ruolo di docente, tramite una formazione specifica.

Ciascuna istituzione scolastica valuta le esigenze di orientamento e predispone, in coordinamento con gli altri soggetti della *rete sistemica*, l'offerta di azioni orientative rivolta a propri studenti, garantendo il livello previsto dall'assetto regionale, così come descritto al successivo paragrafo 5.1. Il referente/tutor per l'orientamento intercetta e segnala eventuali casi di allievi con esigenze orientative specifiche (rischio di abbandono e insuccesso, ri-motivazione e sostegno alla scelta, ESL-Early School Leavers 15-18 anni), curano, anche in rete con le altre scuole e, se del caso, con i servizi sociali, l'attuazione, l'informazione ed il monitoraggio delle attività.

Le *università* delle Marche assicurano il raccordo con le scuole secondarie di secondo grado nell'ambito dell'orientamento post-diploma verso i percorsi universitari, attuano il tutoraggio mirato per gli studenti del I anno di università e specifiche iniziative di orientamento per favorire e sostenere l'occupabilità dei propri studenti, anche in collegamento ed integrazione con le attività dei CIOF. Sono auspiccate forme di raccordo fra le stesse università, almeno per le iniziative di informazione sull'offerta formativa regionale e per la realizzazione di azioni di preparazione/accesso ai percorsi universitari.

In tale sistema integrato, concorrono all'offerta di attività/servizi di orientamento rivolte ai cittadini anche le *agenzie formative accreditate* e le *agenzie del lavoro accreditate*, attraverso la partecipazione a bandi specifici.

In questo ambito, sono promossi raccordi con gli organismi e gli attori sociali e territoriali che rivestono un ruolo a supporto delle molteplici transizioni formative e professionali delle persone, già individuati *nell'Intesa sulle politiche di apprendimento permanente*, quali

- le imprese, attraverso rappresentanze datoriali e sindacali
- le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

Intendendo il sistema di orientamento anche come un sistema di tutela sociale, volto all'occupabilità e all'inclusione, allo scopo di pervenire ad una più efficace ed estesa offerta di servizi di orientamento, sono inoltre:

- promosse adeguate strategie di cooperazione con *gli Ambiti, l'AUSL, i servizi comunali dedicati (socio-assistenziali, Informagiovani, ecc.), gli Sportelli donna, i servizi specialistici per l'imprenditoria;*
- per l'analisi dei bisogni e della relativa progettazione delle attività è previsto il coinvolgimento anche delle associazioni, del volontariato, delle parrocchie e dei luoghi di aggregazione



informale per quelle azioni orientative rivolte a persone e gruppi in situazioni di disagio e a rischio e, in generale, in tutti i casi in cui essi rappresentano il punto di contatto e di aggancio con il cittadino.

5.1 Assetto ed articolazione dell'offerta di orientamento

Con questo atto la Regione delinea l'assetto dell'offerta di orientamento, quale presupposto per l'esercizio del diritto all'orientamento permanente sul proprio territorio. In questa specifica fase di avvio del sistema regionale, tali indirizzi hanno la finalità di agevolare l'identificazione e l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, superando dunque la frammentazione degli interventi.

L'offerta di attività del sistema regionale di orientamento si sviluppa nel modo seguente:

- **azioni di orientamento per il benessere dello studente, la prevenzione del rischio di insuccesso e/o abbandono e l'occupabilità**, rivolte a giovani inseriti nei percorsi di istruzione e formazione
- **azioni di orientamento per l'inserimento o il re-inserimento lavorativo**, rivolte a tutti i cittadini alla ricerca di una collocazione occupazionale
- **azioni di orientamento per promuovere l'inclusione sociale**, rimotivare all'apprendimento e sostenere le scelte, rimuovere ostacoli legati a difficoltà di accesso ai sistemi di formazione e lavoro, rivolte a cittadini che, per qualsiasi motivo, corrono il rischio di essere esclusi dal mercato del lavoro.

Tipologia	Destinatari
Azioni di orientamento per il benessere dello studente, la prevenzione del rischio di insuccesso e/o abbandono e l'occupabilità	- Studenti di scuola secondaria di primo grado - Giovani in diritto/dovere di istruzione e formazione - Giovani in percorsi di istruzione formazione - Giovani in percorsi di istruzione formazione medio-alta
Azioni di orientamento per l'inserimento o il re-inserimento lavorativo	- Giovani in transizione verso il mercato del lavoro - Adulti occupati, disoccupati in transizione all'interno del mercato del lavoro - Soggetti svantaggiati/fasce deboli in inserimento lavorativo - Soggetti disabili in inserimento lavorativo
Azioni di orientamento per promuovere l'inclusione sociale	- ESL (Early School Leavers) (15-18) e Neet (19-25) - Immigrati e minoranze etniche - Giovani affetti da disabilità fisica o psichica

1) Azioni di orientamento rivolte a giovani inseriti nei percorsi di istruzione e formazione

Si tratta di azioni orientative che favoriscono l'autoconoscenza e la consapevolezza di se', rafforzano la motivazione ad apprendere; favoriscono lo sviluppo di competenze trasversali e diffondono una corretta cultura delle professioni e del lavoro.

CP



Basate prevalentemente sul bisogno di occupabilità dei giovani, tali azioni agiscono sulle condizioni facilitanti la prosecuzione del percorso intrapreso e sullo sviluppo delle capacità di orientamento lavorativo (CMS) e si incrociano con la didattica orientativa, di competenza specifica della scuola.

L'offerta di tali azioni fa capo in primo luogo ai soggetti territorialmente competenti di cui alla *rete sistemica* formata dai CIOF, le scuole e le università.

Le azioni di esplorazione delle professioni, comune a tutti i profili di destinatari, prevedono l'utilizzo del software S.OR.PRENDO. Le scuole progettano con i CIOF e le Università tali attività, ne garantiscono l'informazione agli studenti e alle famiglie e la partecipazione al processo di monitoraggio-valutazione, secondo le indicazioni del Progetto regionale.

DESTINATARI: Studenti di scuola secondaria di primo grado

Fascia di età 11-14 anni

1. Durante la scuola secondaria di primo grado
2. Passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado e al sistema dell'Istruzione e Formazione professionale

Offerta	- almeno una azione orientativa per ciascuno dei tre anni - almeno un'attività informativa rivolta ai genitori
Finalità delle azioni orientative	- sviluppo della conoscenza di se' e della consapevolezza delle capacità ed interessi personali; - capacità di decisione; - conoscenza delle professioni, dell'offerta formativa e del mercato del lavoro
Soggetti attuatori	scuole secondarie di primo grado in collaborazione con quelle di secondo grado e CIOF

DESTINATARI: Giovani in diritto/dovere di istruzione e formazione

Fascia di età 14-16 anni

1. Nei primi due anni dei percorsi del secondo ciclo di istruzione e di leFP fino al compimento del sedicesimo anno (adempimento dell'obbligo d'istruzione)

Offerta	- almeno una azione orientativa per ciascuno anno del biennio
Finalità delle azioni orientative	- verifica e consolidamento della scelta formativa - conoscenza delle professioni e degli sbocchi lavorativi
Soggetti attuatori	Istituzioni scolastiche in collaborazione con CIOF



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

DESTINATARI: Giovani in percorsi di istruzione formazione

Fascia di età 16-18/19 anni

1. Durante i percorsi per il conseguimento della qualifica professionale o del diploma secondario

Offerta	- almeno una azione orientativa nel biennio
Finalità delle azioni orientative	- sviluppo di competenze di problem solving e di auto-valutazione; consapevolezza dei propri punti di forza e di debolezza; - conoscenza delle professioni/sviluppo di strategie di scelta in relazione alle professioni e al lavoro; - conoscenza del mercato del lavoro e delle tecniche/strumenti per l'inserimento lavorativo
Soggetti attuatori	Istituzioni scolastiche in collaborazione con i CIOF

2. Nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado verso i percorsi universitari o della formazione post diploma non universitaria

Offerta	- almeno una azione orientativa a supporto della transizione
Finalità delle azioni orientative	- conoscenza dell'offerta formativa, delle modalità di accesso ai percorsi e delle potenzialità occupazionali
Soggetti attuatori	Istituzioni scolastiche in collaborazione con CIOF e università

DESTINATARI: Giovani in percorsi di istruzione formazione medio-alta

Fascia di età 19/24 anni

1. Durante i percorsi per il conseguimento della laurea, diploma ITS

Offerta	- almeno due azioni orientative
Finalità delle azioni orientative	- conoscenza delle professioni/sviluppo di strategie di scelta in relazione alle professioni e al lavoro - conoscenza del mercato del lavoro e delle tecniche/strumenti per l'inserimento lavorativo
Soggetti attuatori	Università /Istituzioni scolastiche in collaborazione con CIOF

2) Azioni di orientamento rivolte ai cittadini nella filiera del lavoro

Si tratta di azioni orientative, più spesso servizi dedicati, che potenziano le competenze di monitoraggio attivo sul proprio percorso, sviluppano la capacità di auto-promozione, maturano la progettualità personale, sostengono l'analisi e la valutazione delle competenze maturate e i processi decisionali.

cf



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

Basate prevalentemente sul bisogno di occupazione e sulla promozione della condizione lavorativa, tali azioni si incrociano con i dispositivi di facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro come incrocio domanda-offerta, formazione professionale, tirocini, work-experiences.

L'offerta di tali servizi fa capo, in primo luogo, alla rete dei CIOF. Per target quali neo-diplomati e neo-laureati si aggiungono le scuole e le università.

DESTINATARI: Giovani in transizione verso il mercato del lavoro

TIPOLOGIA AZIONE ORIENTATIVA	DESCRIZIONE	OFFERTA
Orientamento informativo	Interventi volti all'acquisizione di conoscenze e/o centrati sulla trasmissione di informazioni relativamente ai percorsi di istruzione/formazione e al mondo del lavoro	Accesso a informazioni in autoconsultazione, anche tramite TIC
Orientamento Formativo	Formazione per lo sviluppo di conoscenze, capacità, modi di essere utili alla gestione più efficace del processo di auto-orientamento Esperienze formative attraverso cui verificarsi rispetto a possibili ruoli/ambiti professionali	Moduli formativi per orientarsi consapevolmente nel mercato del lavoro Corso di orientamento sull'autoimprenditorialità Tirocini formativi e di orientamento
Consulenza Orientativa	Attività di sostegno alla persona per facilitare la presa di decisioni relativamente ai percorsi di accesso al lavoro	Colloqui orientativi per la redazione di un piano di inserimento nel mercato del lavoro
Accompagnamento al lavoro	Interventi di sostegno e monitoraggio nelle fasi di ingresso al mondo del lavoro	Laboratorio per il sostegno alla ricerca del lavoro Supporto nel monitoraggio di progetti formativi e/o professionali

DESTINATARI: Adulti occupati, disoccupati in transizione all'interno del mercato del lavoro

TIPOLOGIA AZIONE ORIENTATIVA	DESCRIZIONE	OFFERTA
Orientamento informativo	Interventi volti all'acquisizione di conoscenze e/o centrati sulla trasmissione di informazioni relativamente al lavoro	Accesso guidato a banche dati specializzate sull'offerta di lavoro Colloquio informativo su opportunità formative e/o professionali
Orientamento Formativo	Formazione per lo sviluppo di conoscenze, capacità, modi di essere utili alla gestione più efficace del processo di auto-orientamento Formazione per la valorizzazione risorse professionali, facilitare la progettazione e la realizzazione di progetti di sviluppo	Moduli formativi per competenze trasversali e presa di decisioni Corsi di tecniche di ricerca attiva del lavoro Corsi di empowerment e rimotivazione al lavoro Laboratori per la conciliazione vita-lavoro Laboratori per lo sviluppo di abilità decisionali
Consulenza Orientativa	Attività di sostegno alla persona per facilitare la presa di decisioni relativamente al lavoro	Bilancio di competenze Consulenza per lo sviluppo professionale e la gestione della carriera Supporto per la riprogettazione e adattamento



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. _____ LEGISLATURA N. _____

delibera 631

23

		dei percorsi lavorativi Supporto alla messa in trasparenza e validazione apprendimenti
Accompagnamento al lavoro	Interventi di sostegno e monitoraggio nelle fasi di transizione nel mondo del lavoro	Accompagnamento e supporto nella ricerca attiva del lavoro nelle transizioni tra diverse condizioni occupazionali Supporto all'analisi dei fabbisogni e alla pianificazione delle azioni utili per favorire le transizioni, nonché al monitoraggio e verifica delle stesse Accompagnamento alla ricollocazione professionale

DESTINATARI: Soggetti svantaggiati/fasce deboli in inserimento lavorativo

TIPOLOGIA AZIONE ORIENTATIVA	DESCRIZIONE	OFFERTA
Formazione Orientativa	Esperienze formative attraverso cui verificarsi rispetto a possibili ruoli professionali	Tirocini formativi e di orientamento Borse lavoro
Consulenza Orientativa	Attività di sostegno alla persona per facilitare la presa di decisioni relativamente a percorsi di accesso al lavoro	Sostegno personalizzato per la redazione di un progetto personalizzato per la ricerca lavorativa
Accompagnamento al lavoro	Interventi di sostegno e monitoraggio nelle fasi di ingresso nel mondo del lavoro	Accompagnamento nella progettazione e nello svolgimento di tirocini di orientamento e borse lavoro

DESTINATARI: Disabili in inserimento lavorativo

TIPOLOGIA AZIONE ORIENTATIVA	DESCRIZIONE	OFFERTA
Formazione Orientativa	Esperienze formative attraverso cui verificarsi rispetto a possibili ruoli professionali	Percorsi di sviluppo e valorizzazione di capacità residue
Consulenza Orientativa	Attività di sostegno alla persona per facilitare la presa di decisioni relativamente a percorsi di accesso al lavoro	Supporto alla definizione di progetti professionali personalizzati rivolti a soggetti svantaggiati/disabili L. 68/99
Accompagnamento al lavoro	Interventi di sostegno e monitoraggio nelle fasi di ingresso nel mondo del lavoro	Monitoraggio di progetti professionali personalizzati rivolti a soggetti svantaggiati/disabili L. 68/99

3) Azioni di orientamento per promuovere l'inclusione sociale

Si tratta di attivare procedure che favoriscano, in un'ottica di inclusività, l'accesso e la fruizione di servizi di orientamento da parte dei soggetti più svantaggiati e a rischio. Si tratta di interventi complessi (combinazione di azioni orientative di diversa natura, secondo la definizione di cui al paragrafo 4.3) di ri-motivazione e



sostegno all'apprendimento, che supportano il target nella scelta di percorsi di studio, di formazione e di lavoro e, più in generale, che sono volti al mantenimento dei soggetti all'interno dei sistemi di welfare.

Basati prevalentemente sul bisogno di inclusione sociale, per contrastare fenomeni di emarginazione dovuti anche a differenze di genere, di razza, a disabilità fisiche e psichiche, tali interventi prevedono il lavoro di rete tra servizi, finalizzato a progettare e sostenere percorsi individuali integrati: servizi sociali, scuole, CIOF, agenzie formative, soggetti del terzo settore e che operano nella mediazione linguistico-culturale, associazioni del volontariato, ecc. e, più in generale, i luoghi di aggregazione informale in tutti i casi in cui essi rappresentano il punto di contatto e di aggancio con il cittadino.

5.2 Principi generali e requisiti dei servizi di orientamento

In una logica di sistema, diventa importante la condivisione di principi generali cui deve ancorarsi l'offerta di orientamento. I servizi di orientamento devono ispirarsi ai principi di accessibilità, appropriatezza, pari opportunità, imparzialità, responsabilità personale, integrazione e trasparenza. Coerentemente con le priorità già individuate dalle Risoluzioni europee (2004, 2008), i principi generali sono visibili dallo schema seguente

Principi generali	Specifiche
Centralità del beneficiario	Indipendenza, rispetto delle scelte individuali Imparzialità, nel solo interesse dei cittadini, senza distinzione di sesso, razza, età, ecc.. Riservatezza, dei dati e delle situazioni personali Pari opportunità, nella promozione di opportunità formative e lavorative Approccio olistico, tutti gli elementi sono messi in valore nel processo di presa di decisione
Attivazione dei cittadini	Collaborazione attiva tra il cittadino, i servizi di orientamento e altri attori significativi (agenzie formative, imprese, famiglia, comunità...) Empowerment: l'orientamento assiste i cittadini nel diventare competenti nel pianificare e gestire i percorsi di apprendimento e di sviluppo di carriera
Facilità dell'accesso	Trasparenza: la natura del servizio di orientamento deve essere facilmente percepibile Empatia: il servizio di orientamento deve essere offerto in un contesto che metta a suo agio il cittadino Continuità: presenza di servizi nelle diverse fasi della vita Accessibilità: il servizio di orientamento deve essere offerto in modo flessibile, anche grazie alle ICT Tarato sui bisogni: utilizzo di metodi e strumenti differenziati in relazione alle necessità e bisogni
Assicurazione di qualità	Appropriatezza delle metodologie, basate su solide basi teoriche e scientifiche



Competenza del personale, per identificare e rispondere ai diversi bisogni dei cittadini

Con riferimento a quelle attività a maggiore diffusione, per ciascuna tipologia di azione (Orientamento informativo; Orientamento formativo; Consulenza; Tutoraggio, Accompagnamento), si ritiene utile fornire alcune indicazioni per la messa a punto dei servizi in ordine a: 1) durata; 2) requisiti di qualità

Tipologia azione	Caratteristiche/Durata	Elementi di qualità
Orientamento Informativo	Viste guidate – Durata: 4 ore/1 giorno Incontri – Durata: 2-4 ore Seminari informativi (tematiche diverse): Durata: 2-4 ore	Tali attività devono prevedere una adeguata azione preparatoria ed un modulo di riflessione successivo
Orientamento formativo	Modulo formativo – Durata: 4 ore – 12 ore Laboratorio (max 6 persone) – Durata: 4-12 ore Percorsi educativi di orientamento alle professioni con Sorprendo: 12 ore (più eventuale consulenza individuale)	Tali attività devono prevedere la valutazione (customer satisfaction) : aspettative iniziali e valutazione finale.
Consulenza orientativa	Unità consulenza individuale: 1-2 ore ad incontro Percorso di consulenza: n. 4-6 incontri Bilancio di competenze: 16 ore, di cui: 12 di (piccolo) gruppo e 4 individuali Consulenza alla carriera: 8 ore individuali	Tali attività prevedono l'apertura di un Dossier personale ed un feed back a 6 mesi. Tali attività prevedono la valutazione (customer satisfaction) : aspettative iniziali e valutazione finale.

CF



6. AZIONI E STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO AGLI UNDER 25

Da diversi anni la Regione Marche ha dotato i CIOF del software S.ORP.RENDO per qualificare la consulenza orientativa. L'estensione di S.OR.PRENDO alle scuole medie secondarie di secondo grado e alle università, prevista dal Programma annuale 2013 per l'occupazione e la qualità del lavoro: art. 4 della LR 2/2005 (DGR 627/2013) si configura come un'azione di sistema che mira a: innovare le attività nel campo dell'orientamento alle professioni e alla carriera, con particolare riguardo ai giovani; sostenere la qualificazione di orientatori, formatori e docenti.

In termini di politiche regionali, questo intervento costituisce un asse portante della strategia regionale volta alla costruzione del sistema regionale di orientamento permanente in quanto S.OR.PRENDO garantirà unitarietà di approccio in materia di orientamento alle professioni.

La Regione mette a disposizione dei soggetti la strumentazione sviluppata dal settore orientamento regionale nell'ambito delle diverse Sperimentazioni ISFOL e della la sua attività a livello europeo, attraverso i progetti Leonardo sul trasferimento dell'innovazione specifici sull'orientamento.

In particolare:

- Percorsi di orientamento che si propongono di sostenere con azioni professionali mirate il processo di orientamento che accompagna lo sviluppo vocazionale e professionale dei giovani quali.
 - Passo alla pratica Step one, percorso di orientamento per studenti
 - Prove generali per impostare un progetto professionale e/o formativo
 - Preparare ad una scelta professionale
 - Sostenere le transizioni nel mondo del lavoro
 - Sostenere le transizioni tra cicli o indirizzi di studio
- *Manuale operatori* esplorare le professioni nella consulenza di orientamento
- *Raccolta di strumenti* a supporto degli operatori per l'orientamento alle professioni

Attraverso l'azione congiunta anche dei soggetti aderenti al tavolo T.OR.RE. la Regione si doterà di adeguati standard territoriali e di servizi a garanzia della qualità e procederà a valutare le metodologie e gli strumenti, anche di tipo informativo, farne diffusione e mettere a sistema le buone prassi.

7. COMPETENZE PROFESSIONALI PER L'ORIENTAMENTO

Tra gli interventi centrali per l'avvio del sistema, la Regione individua la professionalità del consulente per l'orientamento attraverso la qualità della formazione iniziale e continua, la definizione delle competenze delle professionalità dell'orientamento nei diversi contesti. Essa costituisce il presupposto irrinunciabile per garantire una politica di qualità dei servizi, pratiche e strumenti, e una costante centratura sui bisogni delle persone nell'elaborazione delle risposte.

Nell'affrontare questa tematica, la Regione Marche ha aderito ad progetto Interregionale (DGR 442/2011) il quale prevede, tra le altre, una specifica attività sulle competenze professionali per l'orientamento, da realizzare con il coinvolgimento dei componenti di T.OR.RE.

In assenza di un riferimento nazionale condiviso, è stato utilizzato il *Quadro Europeo delle competenze degli operatori di orientamento* sviluppato dall'Agenzia Europea CEDEFOP e presentato nel documento "Professionalising career guidance - Practitioner competences and qualification routes in Europe" (CEDEFOP 2009).



Il principale punto di forza è che esso utilizza un approccio centrato sul concetto di competenza, intesa come capacità di assicurare l'esecuzione di specifiche azioni, e dunque aperto a diversi possibili esiti sul piano della definizione delle figure professionali. In questo senso, il Quadro di riferimento non pone vincoli a priori né consegna delle soluzioni pre-confezionate, ma mette a disposizione dei decisori istituzionali una solida base comune per l'individuazione di più profili o "costellazioni" di competenze e di possibili percorsi autorizzatori.

Proprio per le caratteristiche suddette, il Quadro può rappresentare una base comune a partire dalla quale sia possibile definire - in particolare per quelle competenze o "costellazioni di competenze" che saranno state valutate come distintive o più rilevanti con riferimento a diversi ambiti o contesti di erogazione - specifici standard qualitativi da utilizzarsi a fini della loro valutazione, certificazione e formazione.

Il progetto si propone di individuare le competenze comuni e quelle distintive per filiera e di rilevare i fabbisogni formativi degli operatori regionali, così da costruire un piano sistematico per assicurare il possesso nel tempo di determinati requisiti in termini di competenze indispensabili per svolgere con professionalità il proprio ruolo e per il mantenimento di determinate autorizzazioni (ad esempio, accreditamento).

Data la complessità di questa tematica, che investe piani decisionali diversi, su questo aspetto la Regione si riserva di procedere con apposite linee guida regionali.